

DESAPARECIDOS

1. Rossella Corazzin aveva 17 anni quando è sparita. Lo strazio della madre

La bicicletta è appoggiata al muro sotto il balcone. «È quella di Rossella. Ho dovuto cambiare le gomme: fiala metterlo un po' a posto dopo tanto tempo. Ma da lì non la muovo. Quando Rossella torna deve trovare la sua bici proprio dove l'ha lasciata».



Rossella a 16 anni, poco prima della sua scomparsa; sopra: il giorno del suo settimo compleanno; a sinistra: insieme a mamma e papà



cuno sbaglia numero, sente una voce che non è quella che si aspetta, e resta lì zitto. Per me è una tragedia. Penso subito che qual'uno mi voglia parlare di Rossella che non abbia il coraggio. Io non lo so dove sia la mia bambina, sento solo che è viva. Lo hanno detto anche i sensitivi che abbiamo incontrato. È viva ma non può mettersi in contatto con voi. Ci disse Gerard Croset junior. Vede questa rivista dei missionari? Qui parla di Rossella, vittima della tratta delle bianche come altre ragazze spante dall'Italia. Io non so nulla. Quella cosa mi disperava ed allo stesso tempo mi dava speranza. Forse tornerà, anzi tornerà senz'altro. Io voglio vivere a lungo per aspettarla.

Una casa con il giardino davanti, sala e cucina a piano terra, le camere sopra. «Io stanotte non ho dormito. Quando ho saputo che lei veniva per parlare di Rossella, ho messo in ordine tutte le carte, tutti i giornali. La mia Rossella è via da vent'anni, ma io vivo per lei. Lo sa, oggi avrebbe 37 anni e sei mesi. Io penso, anzi, sono sicura che sia viva. Lo sento. È l'aspetto». In sala le fotografie di Rossella la prima volta al mare. Rossella che spreme la torta con cinque candeline, Rossella che sorride su sette candeline. Rossella già signorina, a un matrimonio.

«L'aspetto da vent'anni»

Quando suona il telefono, Elisanna Corazzin si mette una mano sul cuore. «Come per calmarlo. Mi aspetto sempre che sia la mia Rossella o qualcuno che mi dia sue notizie». Rossella è scomparsa 20 anni fa e nella sua casa il tempo si è fermato all'agosto 1975. Aveva 17 anni. Come si vive «dopo»? «È semplice. Non si vive. Ad ogni suo compleanno compro una rosa e la conservo per lei. Quando torna deve sapere che non l'ho mai dimenticata».

signora hanno annusato ovunque ma non hanno trovato più la pista. Un capitano dei carabinieri disse: «Questa ragazza ce l'hanno rubata».

Boschi e torrenti passati al setaccio per giorni e per mesi. Nessuna traccia di Rossella e delle sue cose, una macchina fotografica ed il libro che stava leggendo «I passi perduti» di Alejo Carpentier. «Era arrivata a pagina 33. Lo so bene perché in passeggiata leggeva sempre, ed ogni tanto mi passava il libro perché tenessi il segno mentre lei si cogliava un ciclamino».

tanto affetto. 20 agosto 1975. Lui non aveva voluto nemmeno che Rossella andasse all'asilo. Quando tornò dal lavoro, cosa faccio se non trovo a casa la mia bambina? Dopo la scomparsa di Rossella, gli inquirenti ci hanno spogliato anche l'anima. Volevano sapere se andavamo d'accordo io e mio marito, se ci fosse ragione in famiglia. Facevano domande in paese. Eravamo tre, uniti come la Santissima Trinità. Mai avuto un problema. Si viveva per questa figlia. Se uno ha dieci figli ce ne perde uno si disperava. Immagino cosa vuol dire non vedere più un figlio unico».

Regali di compleanno. Segnalazioni attendibili di Rossella Corazzin nella casetta di San Vito non ne sono mai arrivate. «Una volta i carabinieri ci hanno detto che una ragazza giovane era stata trovata nel Tarnigi, ma non era Rossella. Io il 31 marzo di ogni anno, giorno del suo compleanno, compro una rosa rossa e poi la lascio seccare. La metto in una busta come quella che avevo sopra. Buon compleanno Rossella, e la metto da parte. Così capira quando tornerà che non l'ho dimenticata un attimo. Quando c'era mio marito in certi giorni come Natale, non riuscivo nemmeno a parlare. Non c'era bisogno. Da quando se n'è andato, non appare più più per tre. Mangio in piedi qualcosa quando capita. Non ce la faccio a mettermi a tavola da sola. Una leggera nebbia avvolge il paese. Elisanna Corazzin accarezza la sella della bici di Rossella. «Ogni tanto faccio un sogno. Sono in montagna per mano ho mio marito Sergio e vedo Rossella poco lontano con i giacchetti neri della scuola. La vedo lì, grido. Comincio ma quando io e Sergio arriviamo, Rossella svanisce. Sono contenta che sia venuta a trovarmi. Così potrà sentire e ricordare a tutti che nostra Rossella non è ancora tornata».

si sentiva dentro qualcosa non era nemmeno andato a letto. «Mi chiedo del pomeriggio era un'ora dai carabinieri a dare l'allarme. E loro a dire: «Quanti anni ha?». «Cinque». «Non vi preoccupate, il figlio non da tre ore sarà andato a casa». Ma Rossella non tornò. Sono arrivati quelli del Soccorso al piano hanno cominciato a cercare. Alla sera una signora è venuta a dirmi che aveva visto una ragazza con un maglione verde sulle spalle e un libro in mano che era sulla strada nel bosco e cercava un panchino libero. La stessa panchina sulla quale si sedeva con suo papà».

Il ritorno a casa. Dopo dieci giorni il ritorno nella casa di San Vito. «È stato terribile. Io continuavo ad apparecchiare per tre, e Sergio non diceva nulla. Non riusciva nemmeno ad andare a lavorare, i primi mesi erano legati insieme, loro la sua bambina. Guardo questo Dizionario del paese, altro. Giulio aveva regalato Rossella il giorno prima di sparire. Rossella al suo caro papà con

Quel pomeriggio d'estate. Non deve certo guardare i vecchi giornali. Elisanna Corazzin, per ricordare ogni minuto di quell'agosto 1975, il successo di quel viaggio era un giovedì il giorno 21. Eravamo a Tai di Cadore, la prima vacanza assieme, perché mio marito faceva l'artigiano, il falegname, e finalmente si era deciso a prendersi dieci giorni di ferie. Abbiamo mangiato tardi perché al mattino ci aviamo stati al mercato. Alle 14 Rossella dice: «Papà oggi non andare a fare la minna come diciamo noi. Vieni a fare la passeggiata con me». Ma mio marito era un po' stanco, voleva fare un riposino. «Atenta a non perderti», le disse. Lei era già sull'uscio, si voltò e disse: «Sentite mio papà che esagera. Io sto facendo i piatti mi girai verso di lei. È l'ultima volta che l'ho vista».

Bomba a bordo? No, suocera

La nuora voleva impedire l'arrivo della madre del marito. Una telefonata...
LUCONZIA LUCONINI
Che tra suocera e nuora non corra buon sangue è un fatto acquisito. Un'assoluta che non ha bisogno di tante dimostrazioni. Ma se al momento di una partenza che fugherà l'ultima per pressa. Perché se chi parte non vede la suocera e sta a spicce di far alterare un altro già in volo minacciando l'esistenza di una bomba a bordo. È successo in un volo di scorta sul Sea King del Trust della Royal Jordanian Airlines costretto a un atterraggio d'emergenza nella fredda Islanda soltanto perché la suocera aveva minacciato di far esplodere una bomba a bordo. La suocera è stata espulsa dal paese e la nuora è stata costretta a un atterraggio d'emergenza nel piccolo aeroporto islandese. 218 passeggeri, fra i quali quattro bambini sono stati fatti scendere e tre di loro, due donne e un uomo, la suocera e un altro che si è alzato in volo con un'arma in mano e un fucile in tasca.

«Cari carcerieri grazie. L'evaso»

Non si può proprio dire che se ne sia andato in un'infante esplosiva. Lui che si è alzato in volo con un'arma in mano e un fucile in tasca. Ma il ritorno come per magia, perché deve sbarcare in un'isola di per un'occasione, per che comparsa di lui. Ammonchiato e con un'arma in mano che estrae e lo fucile in tasca. Il solo momento di per un'occasione di per un'occasione. Ma l'esplosione è stata evitata.
Missiva da Roma
Al ritorno di Roma, il ritorno di Rossella Corazzin. La missiva spedita da Roma e indirizzata alla famiglia dell'istituto. L'uomo magro, tutto il giorno di vita che il bambino è nato, che mi ha detto che è stato costretto a una decisione e stato costretto a una decisione. Ma l'esplosione è stata evitata.
La famiglia?
In carcere, Rossella Corazzin era finito per un errore di un anno e nove mesi di reclusione. Il ritorno di Rossella Corazzin è stato costretto a una decisione e stato costretto a una decisione. Ma l'esplosione è stata evitata.